

TORNATA DEL 24 GIUGNO

che si trovasse un personale da collocare minore di quello che attualmente esiste, acciocchè non fosse aumentata l'enorme cifra delle aspettative e delle disponibilità.

Io credo che ci sarebbe un mezzo per supplire alle lacune di quel Consiglio senza venire a nomine nuove, o questo mezzo sarebbe quello di chiamarvi a sedere o alti funzionari pubblici o membri della Corte dei conti o qualche consigliere della Cassazione. In questo modo il servizio sarebbe fatto da individui i quali figurano già nel bilancio dello Stato, e senza l'aggiunzione di una nuova spesa.

RATTAZZI, ministro per l'interno. Ma è appunto questo che intende di fare il Ministero; non intende di fare nomine nuove. Se vi sono impiegati in aspettativa od in disponibilità i quali possano adempiere a quelle funzioni, è precisamente intenzione del Ministero di impiegargli in questo modo.

CAPONE. Riprendo la parola per ringraziare il presidente del Consiglio per la prima parte della sua risposta, cioè per la sua promessa di provvedere sollecitamente a che il Consiglio si possa trovare in grado di adempiere agli uffici cui è chiamato.

Non posso però non fare le più ampie riserve circa quanto gli è piaciuto annunciare alla Camera intorno alla meditata soppressione del supremo Consiglio amministrativo di Napoli. Credo che l'onorevole presidente del Consiglio dovrà meditare ben lungamente prima di far ciò, massime finchè non sia altrimenti ordinata la materia del contenzioso-amministrativo. Ma siccome non è ora il momento opportuno di trattare questa questione, così mi riservo di farlo in altra circostanza.

PRESIDENTE. L'incidente non ha altro seguito.

MASSARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MASSARI. Vedendo al suo banco l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, lo prego di volere dare risposta ad una breve domanda che io intendo fargli, della quale, del resto, conformandomi agli usi di cortesia che non devono essere dimenticati nemmeno tra avversari politici (*Ilarità*), mi sono fatto un debito di dargli privatamente contezza.

Io so che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, o almeno così mi venne assicurato, intende di provvedere al riordinamento delle scuole universitarie in tutto il regno, e segnatamente nelle provincie meridionali. Allorchè un mese fa io mi trovai in una di quelle provincie che, come possono facilmente indovinare, è quella di Bari, si diffuse in quella città la voce che il Ministero intendesse di negare ad essa le scuole universitarie.

La notizia acquistò tal credito che il delegato di pubblica istruzione delle Puglie si credette in debito di doverla smentire con manifesto stampato.

Ciò nonostante, siccome la voce dell'onorevole ministro deve avere ed ha naturalmente sulle popolazioni maggiore autorità di ciò che abbia quella di un sem-

plice delegato, così io lo prego a volermi dire se questa voce abbia, oppur no, il minimo fondamento.

Posso assicurare l'onorevole ministro che questa mia domanda non è punto motivata da semplice e vana curiosità, ma bensì dal desiderio di togliere qualunque ragione di agitazione in una nobilissima città del nostro regno italiano.

MATTEUCCI, ministro per l'istruzione pubblica. Domando la parola.

Io ringrazio l'onorevole avversario Massari dell'occasione che mi offre di dargli degli schiarimenti sopra la futura condizione delle Facoltà universitarie di Bari, Aquila, Catanzaro, Salerno.

Comincio dal dichiarare che considero come una fortuna per le provincie napolitane e per l'Italia il non aver mai avuto che una sola Università.

MELCHIORRE. Domando la parola.

MATTEUCCI, ministro per l'istruzione pubblica. Per quanto quella Università sia stata per molto tempo in languore, era chiaro che doveva pur giungere il momento in cui quell'Università, come centro di una così vasta parte d'Italia, posta in una grande metropoli, avrebbe finito per essere una grande istituzione, come spero lo sarà e come è già in gran parte. Tutti i ministri che verranno al dicastero dell'istruzione pubblica avranno certamente cura di completare quella Università, nella quale si raccolgono già quasi i più grandi ingegni d'Italia, ed alla quale il Governo dà grandissimi mezzi appunto per metterla prontamente al livello delle altre Università d'Italia, e in grado di provvedere ai bisogni di quella grande parte del regno.

I Governi passati avevano talmente il senso di questa verità, che cioè una grande Università è un centro di lumi e di libertà, che avevano fatto di tutto per ridurre quella di Napoli al silenzio. Io mi ricordo di non aver potuto, al tempo del congresso scientifico, trovarvi nè un insegnamento aperto, nè gabinetto provveduto; nulla insomma che indicasse che vi era una Università. Si diceva che era una Università di perfezionamento, ma in fondo essa languiva o era spenta. Quel cattivo Governo aveva talmente il senso di ciò che sarebbe divenuta l'Università presente che, cosa curiosa! (e l'assolutismo ne ha sempre delle cose curiose che vanno studiate) non si era accorto di ciò che faceva lasciandole nascere allato il libero insegnamento.

CAPONE. Domando la parola.

MATTEUCCI, ministro per l'istruzione pubblica. Questo libero insegnamento è quello che ha salvato le provincie napolitane dall'abbrutimento in cui certo quel cattivo Governo le avrebbe abbandonate.

Io non credo che, meno alcune eccezioni, di cui alcune risplendono ancora in questa Camera, il libero insegnamento sia stato in Napoli quello che realmente esso debbe essere; ma pure lo tollererò il Governo per non avere l'Università. Il libero insegnamento allora diventa una gran cosa quando ha accanto a sè un insegnamento ufficiale a cui fa concorrenza; lasciato solo, meno qualche eccezione, lo ripeto, finisce per essere un